

Orgia di dibattiti e di tavoli istituzionali

Inquinamento a Milano cresce e se ne discute

DI ENRICO FEDREGHINI

Certi giorni sarebbe meglio non leggere i giornali. Per un motivo banale: si può incorrere nella sgradevole sensazione di trovarsi a bordo del Titanic; mentre la nave affonda (Milano infatti soffoca di smog da settimane, e i riscaldamenti sono ancora spenti!), chi dovrebbe governare la plancia comandi è impegnato nel gioco dello scaricabarile.

Sabato 8 ottobre il *Corriere della Sera* fornisce un resoconto spietato sul modo in cui chi dovrebbe tutelare la salute dei cittadini sta operando:

a) La Regione Lombardia ha convocato un tavolo interistituzionale per mercoledì prossimo, per iniziare a valutare e ragionare su possibili eventuali misure da prendere. Mercoledì prossimo? Perché tanta fretta? Non si poteva aspettare ancora un po' di tempo?

b) La Provincia di Milano, bruciando tutti sul tempo, ha già riunito un tavolo interistituzionale, diverso da quello della Regione (ma quanti tavoli ci sono? gli enti coinvolti non sono sempre gli stessi? quanto ci costano, e quanto producono, queste inutili liturgie?), a conclusione del quale i partecipanti hanno affermato un principio fondamentale: «Lo smog dev'essere affrontato su vasta scala!».

Tutti d'accordo, destra e sinistra: questa linea è un comodo alibi per



Inquinamento a Milano

giustificare la totale inerzia di sindaci e amministratori locali: la colpa è sempre di qualcun altro;

c) come in passato, il Comune di Milano è l'unico ad avviare alcune misure; come in passato, si tratta di misure limitate, inefficaci e totalmente inadeguate a contrastare l'emergenza smog (si tratta dell'ordinanza De Corato/Moratti, rivista e corretta).

Ma bisogna guardare avanti, con ottimismo e speranza. Il vento è cambiato, si dice; sarebbe ingeneroso pretendere cambiamenti radicali nel giro di pochi mesi; l'importante è continuare lungo la strada del rinnovamento: capacità e competenza al posto della logica della «cricca». Gente capace al posto di tirapiedi senza arte né parte, dicono.

Vedremo. Per ora si vede poco.

—© Riproduzione riservata—

